

LA CONFESSIONE: VOLTARE LE SPALLE AL MALE E AMARE LA REALTÀ COME IL SIGNORE

“Peccato!” è l'esclamazione comune per dire qualcosa che avremmo potuto fare, dire, vivere in modo diverso rispetto a quanto è successo. È un'esclamazione che dice, in forma semplice, popolare, che vorremmo una vita diversa e che siamo pentiti di quello che è successo. Sentiamo, intuiamo, magari in forma confusa, che abbiamo sparso in noi e nel rapporto con gli altri e con il Signore qualcosa che buono non è. Desideriamo cambiare, ma sentiamo anche la profonda debolezza che c'è in noi. Il Signore nella sua bontà ha dato la sua vita per noi.

Quel “per noi” significa che è venuto a illuminare il nostro cuore per insegnarci quali siano le cose buone e vuol dire anche che è venuto per offrirci il perdono, cioè la rigenerazione del nostro cuore e una libertà capace di scegliere una vita buona.

Senza rinunciare a questo nostro desiderio e senza rinunciare a quanto di nostro possiamo dare in questo cammino esigente ed affascinante allo stesso tempo.

L'esame di coscienza dovrebbe essere approfondito, ma non può mai essere esaustivo; con una confessione esteriore, senza un vero pentimento, nessuno può essere assolto dai propri peccati. Altrettanto indispensabile è il *proposito* di non commettere più il peccato.

YouCat, n°232

PROPOSTA PER UN ESAME DI COSCIENZA

Chi sono io di fronte a Dio?

Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il cuore (Mt 22, 37)

Ho fede in Dio anche nel momento della prova e della sofferenza? Ho sempre fiducia nella provvidenza di Dio?

Non potete servire Dio e i soldi (Mt 6, 24)

Pensando alla scuola, allo sport o agli altri ambiti dove vivo, confido in Dio o nella ricchezza? Confido nel dominio, nella carriera? Dov'è il mio cuore, il mio pensiero, la mia attenzione? Sono servo o padrone del denaro?

Nessuno eserciti la magia o consulti indovini (Dt 18, 11)

Sono superstizioso? Partecipo a sedute spiritiche? Quando vivo un momento di sconforto so affidarmi alla provvidenza di Dio o cerco risposte facili consultando improbabili oroscopi ecc...?

Cristo Gesù verrà a giudicare i vivi e i morti (2 Tm 4, 1)

Credo sempre e veramente nella vita eterna (inferno; purgatorio e paradiso)? Vivo sapendo di appartenere a un progetto di vita più grande del mio pensiero e dei miei progetti? Oppure dubito subito di tutto non appena qualcosa va storto?

Pregate incessantemente (Ef 6, 8)

Lascio che la grazia di Dio penetri la mia vita dedicando dei momenti di ascolto della Parola di Dio, momenti di silenzio nella certezza che egli mi sta parlando? Prego almeno al mattino e alla sera?

Non pronunciate invano il nome del Signore (Es 20,7)

Ho detto bestemmie? Ho dato cattiva testimonianza ai più piccoli?

I primi cristiani erano assidui nell'ascoltare gli insegnamenti degli apostoli, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2, 42)

Vado a Messa la domenica e nelle feste di precetto? Ricevo i sacramenti? Partecipo alla vita parrocchiale? Ascolto e pratico ciò che suggerisce la Chiesa tramite il magistero del Papa e dei Vescovi o mi accodo ai falsi pregiudizi diffusi da stampa, tv e internet? Vivo una fede solitaria in cui rischio solo di adorare me stesso e i miei bisogni?

Chi si vergognerà di me, io mi vergognerò di lui (Lc 9, 26)

Professo con coraggio e dovunque la mia fede cristiana? Sono convinto che la mia fede non è qualcosa di privato ma un dono che posso fare ai fratelli?

Chi sono io di fronte al mio prossimo?

Amatevi come io vi ho amati (Gv 13, 34)

Vivo la mia vita familiare con spirito cristiano? Sono capace di affetto, fiducia e obbedienza verso i miei genitori? Di amicizia, gentilezza, comprensione, fedeltà nei confronti delle persone a cui voglio bene? Quali sono le mie reazioni con parenti anziani? Accolgo il loro dono, li so ascoltare, rispettare e valorizzare?

Chi non vuole lavorare, neppure mangi (2Ts 3, 10)

Sul lavoro o nello studio sono stato pigro? Ho perso tempo? Sono sleale ed arrivista?

Beati i puri di cuore (Mt 5, 8)

Vivo la mia sessualità come un'esperienza di crescita, rispetto reciproco, amore oppure la piego al mio bisogno, trovandomi sempre solo? Possedere un altro, anche fisicamente, non coincide con l'amarlo: accondiscendere e praticare i propri desideri è via per ingabbiarsi nel proprio egoismo, rendendo difficile il dono di sé all'altro. La sessualità è un linguaggio fatto per dire l'amore verso l'altro: ho mai pensato che la masturbazione è come "parlare da soli"? Evito di vedere, leggere e scaricare materiali pornografici?

Chi odia il proprio fratello è omicida (1 Gv 3, 15)

Ho sentimenti di odio, rancore, gelosia? Dopo aver ricevuto un torto coltivo il mio rancore o cerco di liberarmene?

Non mentitevi gli uni gli altri (Col 3, 9)

Ho giurato il falso? Ho detto bugie? Ho parlato dietro le spalle? Ho mormorato e detto male degli altri?

Non giudicate, non condannate (Lc 7, 37)

Io invece cosa ho fatto? Desidero conoscere gli altri, oppure per paura mi affido a ciò che si dice, a ciò che sembra?

Chi sa fare il bene e non lo compie commette peccato (Gc 4, 17)

Voglio sempre aver ragione? Sono capace, ascoltando, di cambiare o sono testardo? Sono capace di collaborare, attendere, portare aiuto servizievole o cerco solo di farmi servire? Aiuto i malati, i deboli, gli avviliti?

Chi sono io di fronte al creato?

Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore (Lc 12, 34)

Sono troppo attaccato a cose, soldi, vestiti e comodità? Penso anche agli altri?

Non abbiamo portato nulla in questo mondo e non potremo portar via nulla (1Tm 6, 7-8)

Mi accontento di ciò che ho o sono avido e invidioso di chi sta meglio di me? Ho rubato? Ho approfittato di certe situazioni e servizi senza pagare il dovuto? Ho creato liti per possedere delle cose in più?

La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera (1Pt 4, 7)

Spreco il tempo e le cose? Rispetto la natura? Uso con senso di responsabilità l'auto/il motorino? Uso con equilibrio internet, la televisione, i giochi? Mi controllo nel mangiare? Faccio uso di droghe? Esagero con gli alcolici e col fumo?

ATTO DI DOLORE

Individuare i propri limiti causa sempre un po' di dolore. Eppure il pentimento e il proposito di non commettere più il peccato sono un segno di speranza, di miglioramento: la disponibilità a fare un passo in avanti. Ma come esprimi il tuo pentimento? Con quali parole?